

È ORMAI ampiamente noto il grave comportamento del ministro della P.I. che ha cercato di manomettere, in fase di applicazione, l'equa soluzione che il Parlamento aveva stabilito in materia di insegnamento della religione.

L'intesa sulla religione a scuola
Il Concordato dice ben altro

Il nuovo Concordato stabilisce che l'Accordo che modifica il Concordato lateranense stabilisce il principio fondamentale del diritto di scelta se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento religioso. Si capovolgono la precedente prospettiva concordataria secondo la quale l'insegnamento religioso era istituzionale e gli alunni potevano eventualmente richiederne un'esenzione.

Il nuovo Concordato stabilisce che l'Accordo che modifica il Concordato lateranense stabilisce il principio fondamentale del diritto di scelta se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento religioso. Si capovolgono la precedente prospettiva concordataria secondo la quale l'insegnamento religioso era istituzionale e gli alunni potevano eventualmente richiederne un'esenzione.

Il Cgd: evitiamo discriminazioni

Una nota del Coordinamento genitori democratici (Cgd) inviata ai gruppi parlamentari del Pci, Pli, Fr, Pr, Fsi, Fdsi e Sinistra indipendente, prende posizione sulle «gravi conseguenze» che avrà nelle scuole l'applicazione dell'Intesa sull'insegnamento della religione.

non frequentanti? Come distribuirli nell'arco di più di due giorni stante la normativa vigente? Intesa e la circolare n. 368 ignorano totalmente il problema della collocazione oraria dell'insegnamento della religione e quindi quello della predisposizione di eventuali attività integrative degli alunni non frequentanti. Per la scuola elementare e materna non si indica neppure la competenza del direttore didattico e del collegio dei docenti.

oraria dell'insegnamento della religione. Costoro non possono infatti ignorare che lo stesso art. 108 del Regolamento generale dell'istruzione elementare invocato per introdurre le due ore settimanali «prevede che queste siano impartite normalmente all'inizio delle lezioni e in due giorni non consecutivi della settimana».

Studente intervista i suoi compagni

Partita la Befana, ritornano le professoresse. È un po' ancora scuro, il sole tarda ad alzarsi comprensivo verso gli zombi in rotta di avvicinamento alla scuola. I saluti sono radi. Il passo è regolato dal grado di indifferenza verso i rituali della professoressa della prima ora. Il primo pensiero mi occupa la mente: «accidenti, gennaio, recuperare le insufficienze, il secondo quadrimestre: bah, che noia». Quest'anno però c'è una novità: il movimento, le lotte di questi mesi. Saremo pronti a ricominciare o tutto è volato via con l'ultimo tappo di spumante? Il dubbio mi assalgono, mentre mi armo di microfoni e registratore per sondare lo spirito dei miei compagni, noto immediatamente che le persone con cui ho più confidenza sono le indirizzate in un posto ben noto ma introvabile sulle carte geografiche. Mi do allora un tono mollo «professione reporter che riesce a ingannare i più. Potrei interrogare il movimento e il movimento dell'85 diventerà dell'86? Se si, quali saranno i suoi temi?».

«Siamo noi i ragazzi dell'86?»

La risposta che ricevo è più che incoraggiante. Jacobo, 17 anni, dichiara battagliero: «Finché non otteniamo qualcosa continueremo a farci il culo» e Vincenzo (Vini) di quinta: «È giusto rimanere sul tema del diritto di studio e combattere la legge finanziaria perché non si è risolto ancora nulla». La maggioranza sostiene che il movimento continuerà la sua battaglia e si appropria soprattutto la lotta per il diritto allo studio.

Qualcuno non ha voluto rispondere scappando, nonostante le mie invocazioni, c'è chi come Maria, 16 anni, è troppo emozionata per parlare al mio microfono e altri che si impappinano con un «mh, scusi» non stanno mica registrando? I professori: chi scappava in classe, chi a prendere il figlio o a fare la spesa; altri, credendo di essere in mondovisione, non si abbassavano a concedere interviste. L'unico a darmi retta è stato un professore di religione di note simpatiche celine, che mi ha risposto con francescana pazienza: «Il movimento resiste, vive e conquista i suoi spazi se va fino in fondo agli obiettivi che si è preposti». La più bella risposta me l'ha data però Grazia, di 16 anni, con una frase da cartina di baci perugina: «Io credo che i giovani siano il futuro e se non si preparano il futuro sarà schifo».

Osvaldo Roman del Consiglio nazionale della P.I.

Escono in volume i «Draghi locopei» di Ersilia Zamponi e dei suoi alunni

Questi «Draghi locopei» (anagramma di «giochi di parole») da tre anni girano, in fascicoli ciclostillati, tra amici e estimatori di Ersilia Zamponi, che ne è autrice insieme con i suoi ragazzi della scuola media Rodari di Crusinallo di Omegna. Ora escono in volume pubblicati da Einaudi con prefazione di Umberto Eco (pp. XII+143, L. 7000). Ma ce ne è voluta per convincere prima di tutto la Zamponi a darle alle stampe. Conservo con cura le sue lettere piene di ritrosie e «perplexità» a farne un libro. Poi, dato che questo lavoro della nostra scuola è concluso e apprezzato non solo a livello locale ma più in generale, e se ne interessano poeti, giornalisti, critici, professori universitari, insegnanti e «due giovani...», la decisione è presa. Ma, forse, insieme agli apprezzamenti di gente che se ne intende, a vincere le «perplexità» per la pubblicazione saranno stati anche gli effetti stessi degli esercizi di anagrammi, metagrammi, zeppa, sciarade, rime, limerick, ecc.

«L'italiano? Lo studiano anche con gli anagrammi»

sono nati dalla riflessione sui problemi dell'insegnamento della lingua italiana, dalla lettura di Raymond Queneau e dal desiderio di continuare l'opera di Gianni Rodari; si sono ampliati e hanno acquistata maggior sicurezza per l'incoraggiamento che ho subito avuto da persone che lo stimolano molto per il loro valore, come Franco Fortini, Giampaolo Dossena, Sebastiano Vassalli, Roberto Rosari e altri.

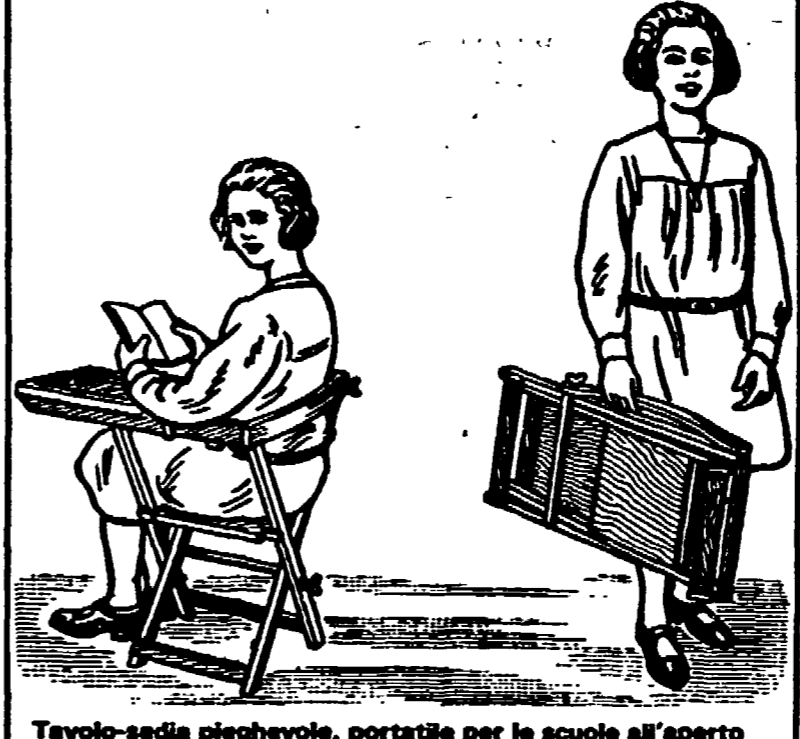
Infatti ci sembrano i settori più sacrificati nelle attività disciplinari. Il gruppo dei «Draghi locopei» è formato da una decina di ragazzi (non di più) finora ho lavorato con sette gruppi diversi. Svolgo questa attività dal 1982, e ogni volta introduco giochi nuovi per sperimentarne l'efficacia. La lezione comincia con la presentazione di un elemento linguistico o d'un schema compositivo, che diventa la regola del gioco che poi svolgiamo; i giochi possono essere individuali, collettivi o di squadra.

L'orco odorò l'ortensia e fece un'allitterazione

Published in volume, il corso di giochi di parole alla scuola media di Crusinallo continua. Ersilia Zamponi ha gentilmente fornito un recentissimo esercizio di allitterazione dei suoi alunni. Sulla base di una regola di composizione («Componi delle frasi con parole che comincino con la stessa lettera... ad eccezione di articoli e preposizioni che potrai usare liberamente»), i ragazzi hanno inventato queste frasi:

Agenda

- ACCESSO ALL'UNIVERSITÀ - Il numero 15 di Cismem-Informazioni (foglio dell'Istituto di ricerca della Provincia di Milano e dell'Uipi) è dedicato ad uno studio sulle «modalità di accesso all'università in alcuni Paesi industriali». Lo studio, di Roberto Moscati, è ricco di informazioni sulla Francia, la Germania Federale, il Giappone, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Per riceverlo scrivere a Cismem, corso Concordia 7, 20129 Milano.
DIDATTICA MULTIMEDIALE - È uscito il n. 11 di «Scuola e comunicazione» rivista di cultura e didattica multimediale diretta da Rodolfo Sorrenti. In questo numero, tra l'altro, il metodo informativo nella formazione didattica, di Nello Onesto.
IL MULINO DA SETA - Il numero cumulativo 4-5-6 del periodico «Scuolaofficina» (edito dal Comune di Bologna e dal museo-laboratorio Aldini Valeriani) pubblica una raccolta di contributi e documentazione inedita sul mulino da seta. Per informazioni telefonare allo 051/358275.
PREMIO RODARI - Il Distretto scolastico n. 12 di Orvieto in collaborazione con vari Enti, indice la terza edizione del premio alla fantasia «Gianni Rodari» per elaborati individuali di gruppo sulla fantasia. Sono previste tre sezioni: adulti, scuole materne elementare e media; bambini. Per informazioni rivolgersi al Distretto scolastico n. 12, p.zza Marconi 3, 05018 Orvieto (tel. 0763/40373).

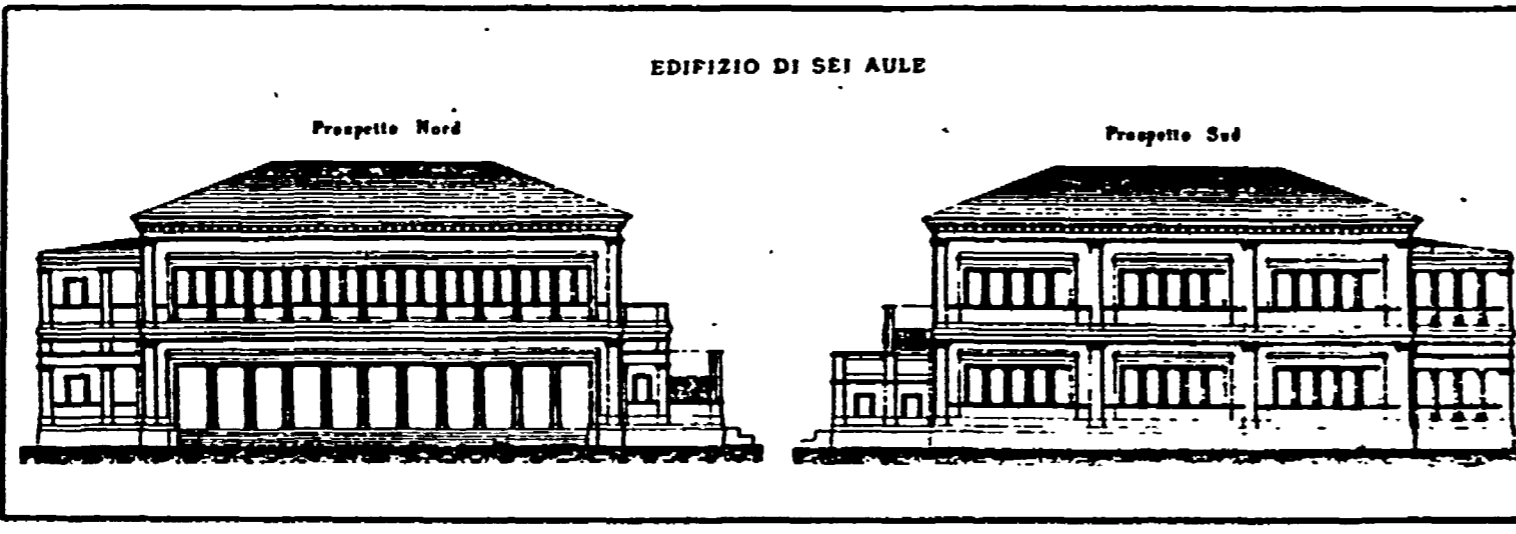


Tavolo-sedia pieghevole, portatile per le scuole all'aperto

Intervista a Franchi direttore del Cismem

È uscito - e lo riportiamo qui sotto per esteso - il decreto legge che contiene nuove disposizioni sull'edilizia scolastica. Si tratta di norme importanti, sostenute da uno stanziamento di 4.000 miliardi in tre anni. Su alcune parti di questo decreto (in particolare per quel che riguarda gli impianti sportivi) interverremo in seguito. Sul provvedimento nei suoi aspetti più rilevanti, rivolgo tre domande a Giorgio Franchi, direttore del Cismem, l'Istituto di ricerca sulla scolarità post obbligatoria della Provincia di Milano e dell'Unione Province d'Italia. A Franchi abbiamo chiesto:

Edilizia scolastica: tutto il potere alle Province?



Questo è il testo dell'articolo 11 (interventi per l'edilizia scolastica) del decreto legge 789 del 31 dicembre 1985.
1) Tra le opere di edilizia scolastica previste dall'art. 2, il comma, n. 2), del Dpr 15 gennaio 1972, n. 8, sono comprese anche quelle relative agli istituti di istruzione artistica.
2) A decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, le funzioni amministrative attinenti alla costruzione, manutenzione ed arredamento degli edifici scolastici da adibire a sede degli istituti di istruzione secondaria di II grado, ivi compresi quelli di istruzione artistica, sono attribuite alla Provincia...
3) Parimenti è attribuita alla Provincia la competenza per tutte le altre spese che attingono ai servizi connessi con l'uso dei predetti edifici.

Questo è il decreto dei 4000 miliardi

2.000, 1.000 e 1.000 miliardi di lire, rispettivamente, negli anni 1986, 1987 e 1988, da destinare:
- quanto a 1.200, 600 e 600 miliardi di lire, rispettivamente, negli anni 1986, 1987 e 1988, all'eliminazione dei doppi turni nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, comprese quelle di istruzione artistica;
- quanto a 800, 400 e 400 miliardi di lire, rispettivamente, nei predetti anni 1986, 1987 e 1988, alle seguenti finalità:
a) per conversione, acquisizione e costruzione di edifici allo scopo di assicurare, in ogni distretto scolastico, anche mediante addebiamento di istituti esistenti, la presenza di almeno un'istituzione di scuola secondaria superiore per ciascuno dei diversi indirizzi di studio vigenti, con una popolazione scolastica non

molto tempo ritenuto essenziale sia per una razionalizzazione del frastagliato complesso di competenze, sia per poter finalmente programmare in modo unitario e coerente le opportunità formative sul territorio, soprattutto in vista della riforma; e non a caso questa è la soluzione prevista da anni nel testo di riforma e che sarebbe stato opportuno attuare già da tempo, evitando così le contraddizioni e le carenze attuali, corretta, anche, è l'individuazione della Provincia: la programmazione della secondaria superiore forse è fatta solo rispetto ad un territorio sovramunicipale, con un'ottica a sistema, attraverso la considerazione complessiva dei problemi, delle varie infrastrutture, dell'integrazione di servizi, e così via.

distinzione delle mille unità, con esclusione di quelle ad indirizzo particolarmente specializzato, per le quali è da prevedere un bacino di utenza più ampio di quello distributivo;
b) completamente delle opere di edilizia scolastica, finanziate ai sensi della legge 5 agosto 1975, n. 412, i cui lavori siano in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore del presente decreto;
c) con riferimento ai criteri di cui al precedente punto a), conversione, acquisizione e costruzione di edifici per nuovi istituti di istruzione secondaria di II grado, tenuto conto della consistenza dell'incremento della popolazione scolastica.

non chiara è tutta la questione del personale non insegnante, a chi debba passare, chi lo deve pagare e così via. Infine, in questo elenco provvisorio e incompleto che però dimostra la necessità di urgenti ed esaurienti interventi, c'è la questione della proprietà degli edifici o meglio delle cosiddette «attrezzature comuni» (palestre, aule magne, ecc.), le quali sono evidentemente delle Province, ma allora non si va perché l'utilizzo sociale di esse dovrebbe essere regolato da convenzioni tra le scuole e i terzi e non dalle Province e i terzi. Il giudizio resta ambivalente: da un lato, la soddisfazione per una innovazione opportuna e corretta (l'attribuzione alle Province dell'insieme delle competenze); dall'altro, contraddizioni, silenzi, omissioni che potrebbero - se non chiariti - vanificare il tutto.

sociali operanti nel territorio, per i quali si possono utilizzare i finanziamenti di cui al predetto punto 2) sino al 15% delle risorse annualmente previste. Il ministro della Pubblica Istruzione ed il ministro del Turismo e dello spettacolo definiscono d'intesa i criteri tecnici cui devono corrispondere detti impianti nonché lo schema di convenzione da stipulare tra le autorità scolastiche competenti e gli enti locali interessati per l'utilizzazione integrata degli impianti medesimi.
9) Con decreto del ministro della Pubblica Istruzione, saranno individuati gli enti destinatari dei mutui, sulla base di programmi regionali formulati dai sovrintendenti scolastici regionali e interregionali, sentiti i provveditori agli studi, di intesa con le Regioni. L'intesa è da acquisire entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.